

Stadio, funivia, ex Sit, Destra Adige: la città futura nel mirino dei privati

Rapporto imprenditori-pubblico per spingere la trasformazione. Ianeselli: «Serve una visione chiara»

A nord

L'ipotesi di tramvia presentata da Alstom, è al vaglio del nucleo di valutazione della Provincia

In quota

Per il collegamento tra il fondovalle e Vason ci sono già i primi interessi

TRENTO L'esempio più immediato, quando lo sguardo si posa sulla Trento in trasformazione, è il Nuovo ospedale previsto in via al Desert, il cui percorso accidentato ha costretto per ora a congelare i cantieri. Ma non è il solo: il ricorso al rapporto tra pubblico e privato, nel disegno del capoluogo del futuro, è destinato a diventare un fattore determinante. Almeno per le opere economicamente più rilevanti. Come il Not, appunto. Ma anche come il nuovo stadio di calcio, la funivia tra il fondovalle e il monte Bondone, la tramvia. E le riqualificazioni previste all'ex Sit e in Destra Adige.

Un rapporto, quello tra amministrazione pubblica e imprenditori privati, non nuovo. Ma che negli anni si è modificato, perdendo in parte quell'alone di sospetto che circondava in passato queste operazioni. «Oggi — conferma il sindaco del capoluogo Franco Ianeselli — mi sembra superata da parte di tutti la posizione secondo la quale si doveva respingere la partecipazione dei privati». Anche perché, con bilanci comunali ormai ridotti all'osso, programmare opere di un certo peso a livello economico diventa sempre più complicato. E il ricorso all'apporto dei privati («Con la consapevolezza — ricorda il primo cittadino — che un imprenditore investe se ha un ritorno») è diventato negli anni un espediente quasi necessario, oltre che sempre più sfruttato dalle amministrazioni locali. «Il ci-



Via Brennero La «cittadella Poli» in via di realizzazione: ci sarà lo spazio per la ginnastica

In centro

Bypass, sfila la protesta In 500 al corteo No Tav

Circa cinquecento persone hanno partecipato ieri alla manifestazione di protesta contro la realizzazione della circoscrizione di Trento, organizzata dai comitati e dalle associazioni che da mesi si oppongono all'opera cittadina. I manifestanti si sono ritrovati in largo Nazario Sauro, dove è previsto l'ingresso del bypass, per poi spostarsi verso il centro città e piazza Fiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clo delle finanze pubbliche — prosegue Ianeselli — non è più come quello di una volta. E dunque è importante anche l'intervento dei privati». Fissando però dei paletti, che delimitino i confini dell'azione esterna all'ente pubblico. «Il punto decisivo di questo rapporto — mette in chiaro il sindaco — riguarda il ruolo dell'amministrazione, che deve accompagnare questi processi con una idea chiara di città». E dunque solo all'interno di questa visione precisa può muoversi l'iniziativa del privato: un limite che evita di snaturare l'equilibrio del dialogo tra i due soggetti.

L'attuale amministrazione del capoluogo, del resto, una visione l'ha indicata: l'intenzione di spingere sulla mobilità sostenibile, riducendo l'impatto delle automobili, è uno dei capisaldi di questa prospettiva. Che si concretizza in primo luogo nell'ipotesi di tramvia, messa in cima all'agenda della maggioranza comunale fin dalla campagna elettorale. «La proposta c'è già» ricorda Ianeselli. E si tratta del progetto — di partenariato pubblico-privato, appunto — presentato da Alstom Ferroviaria, attualmente sotto la lente del Navip, il nucleo provinciale che valuta gli investimenti pubblici.

Nell'ottica di una riduzione del traffico privato si muove anche la prospettiva della funivia di collegamento tra il capoluogo e la sua montagna, il Bondone. Nelle scorse settimane Provincia e Comune hanno indicato le tre possibili soluzioni tecniche per risalire il versante e arrivare fino a Vason, «chiamando» apertamente i privati alla partecipazione. E sul lato imprenditoriale, dietro le quinte, si mormora che gli interessi di qualche soggetto regionale si-

ano già emersi. Senza però, per ora, sfociare in una mossa più concreta in grado di sbloccare un'opera di cui si discute dagli anni Venti del secolo scorso.

Ancora, qualche movimento privato potrebbe esserci nel nuovo volto dell'ex Sit, che si prepara a diventare il fulcro del centro intermodale cittadino sulla spinta del finanziamento statale. E, dall'altra parte del fiume, l'interesse e la «mano» degli imprenditori privati potrebbe tendersi per l'operazione di riqualificazione del comparto in Destra Adige a sud dell'abitato di Piedicastello. Dove, oltre alla stazione a valle della funivia, dovrebbe trovare spazio anche un ampio parcheggio. Sempre nell'asse con il fiume, con i privati il dialogo sarà fondamentale per la realizzazione del nuovo stadio, sia che lo si pensi al posto dell'attuale Briamasco (come vuole il Comune), sia che l'impianto venga trasferito a sud (come vuole la Provincia). E un'azione imprenditoriale ci sarà probabilmente nella riqualificazione del lido Manazzon (non per la nuova piscina).

Ci sono poi gli accordi urbanistici. Quelli già siglati designano la «cittadella del vino» delle Cantine Ferrari e la «cittadella Poli» di via Brennero. Dove, a fronte degli spazi commerciali, al pubblico verrà ceduto il posto per un parco e per la palestra destinata alla ginnastica ritmica e artistica.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

